



**GIANCARLO GIANNINI** conduce sul canale **Nove** un

programma di divulgazione e scienza **di Stefania Zizzari**

# Ero inventore e poi il destino m'ha travolto

**«Faccio l'attore per caso, da bambino il mio sogno era diventare costruttore di aerei. E ho creato tanti progetti: uno l'ho regalato a Robin Williams»**

**L**ui sostiene di non avere il fuoco sacro della recitazione: il sogno del bambino Giancarlo Giannini era quello di diventare pilota o costruttore di aerei. Nella sua vita l'attore ha inventato oggetti, ha brevettato, ha sperimentato ed esplorato il mondo trascinato dalla curiosità. E ora conduce su Nove il programma «Giancarlo Giannini racconta la meraviglia della scienza» prodotto da Pirelli combattenti (la stessa squadra di «Uniti e bisunti»).

**Giancarlo, è diventato divulgatore?**

«Ma no. Nelle prossime puntate si parla della ricerca dell'etermateria, dei misteri della comunicazione e dei misteri che vanno oltre la scienza. Sono temi che conosco abbastanza bene per che li ho studiati da appassionato di scienza e di elettronica. Sono solo un commentatore che sa di che cosa si parla. E magari, da attore, li racconta in modo diverso».

**Come si trasmette la passione per la scienza?**

«È solo la curiosità che ci spinge a voler conoscere. Poi c'è chi si specializza in charanga perché vuole salvare le perso-

ne (chi magari passa la vita a studiare le api) o le formiche. E così la conoscenza va avanti».

**E lei di cosa è più curioso?**

«Ho studiato elettronica, che è alla base di tutto, sono partito industriale. La cosa importante per un bambino è avere professori che insegnano non in modo di fare altro ma stimolano la fantasia e quindi la conoscenza. Il mio straordinario insegnante di fisica era il compagno di banco di Ettore Ferrini».

**Tra le sue invenzioni, la più nota è la giacca parlante di Robin Williams nel film «Toys».**

«Ci sono voluti sei giorni, sei notti e un centinaio di pacchetti di sigarette. Ma ora ho smesso di fumare».

**Come è nata?**

«Osservando i miei figli davanti a un computer il Commodore 64, vedevo che interrogavano con quell'oggetto in modo passivo. Allora ho pensato: la tecnologia potrebbe essere usata in modo più divertente. Ho inventato un giubbotto ad apparenza normale, ma che



convergeva emetteva dei suoni e così con il corpo si poteva comunicare».

**Altre invenzioni?**

«La prima fu una scarpa musicale. Mi venne in mente in America guardando dei ragazzi che ballavano per strada senza musica, costruii una macchina che a seconda del movimento emettevano dei suoni diversi. Provatla brevettai, ma un tipo di Taiwan aveva già realizzato una cosa simile (per i miei primi)».

**E poi?**

«Allora sono passato a un grande mercato che si trovava con il movimento delle dita della mano. Quell'idea è brevettata ma non l'ho mai fatto copiare. Ho fatto lo stesso copiare il videoregistratore. La sfida è stata realizzare un videoregistratore con le interruzioni dei video delle dita durante il movimento. Come un videoregistratore. Che naturalmente utilizzavo per il mio lavoro».

pensato per 18 giorni di fila. Mi accendevo le sigarette e le lasciavo bruciare lì tanto ero concentrato. Il copione da leggere si accumulava sul tavolo e alla fine venne fuori il primo interrotto. Dopo quello, uno dietro l'altro ho costruito altri dieci, tutti diversi e sempre migliori. La mente umana può andare oltre e non ha limiti».

**I suoi figli hanno questa passione?**

«La manualità sì. Ma non sono riuscito a mandarli in una scuola che è stata la più importante della sua vita».

**Quale?**

«La scuola di aeromodellismo. L'ho frequentata a sei anni. Ho il brevetto e con quello posso entrare nei campi di aviazione e far volare i tuoi aerei».

**Perché è stata così importante per lei?**

«Ti insegna da piccolo a lavorare il legno, a tagliare, le scure, le collanti, tutto in modo perfetto. Ma per fare questo ci vuole pazienza e precisione se sbagli anche una piccola cosa, l'aereo non vola. Pazienza vuol dire avere rispetto del tempo, l'ho imparato in quella scuola».

**E i suoi aerei volavano?**

«E come. Avevo costruito un aereo a motore. Per comprarmi quel piccolo propulsore a scoppia che costava 2.500 lire, avevo messo da parte 5 lire al giorno per tutto tempo. Ero all'aeroporto di Capodichino a Napoli

e l'aereo ha iniziato a salire, volava benissimo. Ma a un certo punto è finito contro un albero. L'aereo perse. Era troppo alto per recuperarlo. Sono ricaduto lì tante volte il giorno dopo questo. Ho visto distruggersi, non sa che dolore».

**Ora lavora a un'idea?**

«La tecnologia studiando il modo di comunicare con la gravità. Ma è ancora presto per parlarne».

**Ha un luogo specifico dove inventa?**

«Quando ho una un'idea sono "in viaggio", prendo il saldatore e faccio un macello».

«È una passione solitaria. Per questo mi compagnia ho un laboratorio, il campo di giocattoli».

**Prego?**

«Mi è sempre piaciuto comprare i giocattoli usati, quelli che emettono suono. Una volta entravo in un negozio per comprare dei pupazzi, ma lì si trovavano e storditi dagli strumenti. Il commesso mi chiese: "Quanti anni ha il tuo figlio?" E io: "Sono per me"».

**Come mai le piacciono questi giocattoli in particolare?**

«Perché per il mio figlio, studioso come sono fatto, ho costruito in modo diverso. Quando i miei figli erano piccoli, io mi ritrovavo a casa e loro mi avevano così, cacciarono in casa, dicendo: "Papa, papà"».

**HA COSTRUITO TRE DIAVOLIERE DA INDOSSARE**

**GIACCA PARLANTE DI ROBIN WILLIAMS NEL FILM «TOYS»**

**SCARPE MUSICALI**

**SCARPE MUSICALI**

**Giancarlo Giannini (74)** ha inventato un esiguo numero di oggetti, uno nel film «Toys» di 1991

